

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811
Pronto soccorso 0984/689321
Guardie mediche:
Cosenza 0984/411333
Castrolibero 0984/853352
Rende Rogas 0984/464533
Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Vigili del fuoco 115

venerdì 31
luglio 2015

18

cronache del garantista

OGGI AL CINEMA

Citrigno 0984 - 25085
Modernissimo 0984 - 24585
San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
Andromeda River 0984 - 411380

PALAZZO DEI BRUZI

«Ecco i nostri 300 milioni»

Relazione fiume di Vigna e polemiche al vetriolo da Ambrogio. Un solo no al Bilancio di previsione 2015

SAVERIO PALETTA

Approvato il Bilancio, Consiglio come da copione. Anche nelle polemiche, poche ma virulente, gestite quasi in solitaria da Sergio Nucci, l'abile capogruppo di Buongiorno Cosenza, e dal battagliero Marco Ambrogio, il vicescapogruppo del Pd, unici esponenti della minoranza presenti in aula (la sala delle adunanze della Provincia, che "supplisce" ormai da un anno la sala "Catera" di Palazzo dei Bruzi, chiusa al pubblico per ristrutturazione e, forse, perché all'esteta Mario Occhiuto piace di più la solennità di piazza XV marzo). Il copione, d'altronde, era già stato scritto nell'ultima seduta della Commissione bilancio, durante la quale Ambrogio e Nucci avevano votato no proprio per assicurare un minimo di dibattito che, in caso di unanimità, non ci sarebbe stato. Puntuale e preciso come sempre, il vicesindaco e assessore al ramo Luciano Vigna ha aperto il dibattito con la sua relazione puntigliosissima. «Portiamo un pareggio di 298 milioni», ha spiegato soddisfatto l'assessore al Bilancio, che si è dilungato un po' sulle varie voci: «59 milioni sono riconducibili alle entrate tributarie, 12,6 ai contributi» e via discorrendo. Tutto ciò, insomma, che si sapeva già, visto che gli addetti al sito web di Palazzo dei Bruzi, non sempre puntualissimi per quel che riguarda certe delibere delicate, avevano già messo in rete lo schema del Bilancio da qualche giorno. Ma dalla voce di Vigna sono emersi dati più importanti, che vanno oltre la semplice contabilità, che l'assessore affronta con la pignoleria tipica dell'addetto ai lavori: si tratta, ed è quel che conta di più per i cittadini e i loro rappresen-



tanti, della lettura politica dei Conti, che è poi ciò che fa (che deve fare) la differenza tra un commercialista e un assessore. E Vigna ha tirato una botta al cerchio del risparmio e l'ha conciliata con quella all'asse della spesa, soprattutto della spesa sociale. «Con questo Bilancio prosegue l'opera di risanamento dei conti», ha spiegato il vicesindaco, le cui sforbiciate sono indiscutibili. E i risparmi effettuati hanno consentito una rimodulazione degli interventi sociali: «Siamo riusciti a stanziare 50mila euro per l'emergenza abitativa e abbiamo quadruplicato gli impegni per i casi di povertà estrema, passati da 15mila euro a 60mila». Il



piatto forte, però, è stato quello, già generosamente anticipato sui media, delle "spuntatine" a tasse e imposte: «Da oltre 10 anni le imposte comunali, soprattutto quelle immobiliari erano "inchiodate" alle aliquote massime, noi siamo riusciti a scendere di quattro punti». Il poco dibattito seguito ha avuto per protagonisti Nucci e Ambrogio. Il primo ha puntato il dito sulla legalità e non ha votato. Il secondo ha fatto il classico "show": «Il sindaco», ha azzannato Ambrogio, «mi aveva dato dell'ignorante per la vicenda dell'Amaco e io gli ho dimostrato che non era così, ora gli dimostrerò ciò che non va nel "suo" Bilancio». Sotto accusa soprattutto il piano delle alienazioni immobiliari, con cui il Comune ha messo in vendita alcuni "pezzi forti" come il Comando della polizia municipale, il Caffè letterario e l'Hotel Bologna. Nucci ha abbandonato la sala e col voto contrario del solo Ambrogio sono terminati i lavori.

L'ACCUSA

«Il sindaco mi aveva dato dell'ignorante. Ma ora spieghi le sue alienazioni»

SANITÀ

Doppio incarico all'Ao Gli infermieri insorgono e criticano William Auteri

Sitros, l'Ipasvi non demorde. Anzi, rilancia attraverso la sua presidente nazionale Barbara Mangiacavalli. Chiariamo un po' i due acronimi prima di proseguire. Il primo, Sitros, sta per "Servizio infermieristico, tecnico, riabilitativo, ostetrico e sociale" e designa l'Unità operativa dell'Azienda ospedaliera che assume le funzioni che nel vecchio gergo sanitario venivano definite "paramediche". Il secondo, Ipasvi, designa la Federazione nazionale dei collegi degli infermieri, cioè l'ordine professionale degli infermieri. Di cosa si lamentano da oltre un mese (ché a tanto risale la polemica) i camici verdi, al punto di trasformare l'Ao di Cosenza in un "caso nazionale"? La polemica riguarda il doppio ruolo ricoperto da Filippo Canino, direttore sanitario dell'Ao e, su incarico del commissario William Auteri, direttore del Sitros. La motivazione di Auteri era di tipo "emergenziale". Cioè il commissario avrebbe nominato Canino perché nell'Ao, a suo giudizio, non vi sarebbero figure adeguate. La Mangiacavalli, invece (che rilancia la polemica di Fausto Sposato, il coordinatore regionale dell'Ipasvi) replica con un argomento tecnico che si potrebbe tradurre con uno slogan: "L'infermeria agli infermieri". «Nel caso del Sitros», scrive la presidente degli infermieri, «si delinea chiaramente una funzione a valenza "tecnico-professionale" che implica una responsabilità sul risultato e la distingue dalla funzione politica, caratteristica della direzione generale». Il rischio che questo doppio incarico si ripercuota sul buon andamento del Sitros sarebbe, almeno secondo la Mangiacavalli, che si rivolge a Scura e Oliverio, altissimo.



Comune, rispettivamente dalle cooperative "Don Bosco" e "Adiss". Ecco un po' di numeri: i servizi non in Adi sono somministrati a 250 utenti e impegnano 58 operatori, quelli Adi sono somministrati a 180 utenti e impegnano 50 operatori. La selezione sulle domande è stata effettuata dall'Asp «che ha classificato», ha spiegato Perri, «le richieste sulla base della gravità e dell'urgenza dei casi». Il meccanismo di Home care premium, che prevede l'assistenza a domicilio ai disabili, è non dissimile, tranne per il fatto che lo "smistatore" delle domande è l'Inps. Gli utenti che hanno fatto richiesta sono 94. «Il Comune», ha concluso la Misasi, «eseguirà delle verifiche nel prossimo autunno». (s.p.)

PALAZZO DEI BRUZI/WELFARE

Assistenza ad anziani e disabili Partono i progetti del Comune

Sono 430 gli over 65 non autosufficienti e 95 i portatori di handicap che fruiscono dell'assistenza a domicilio garantita dal municipio in collaborazione con l'Asp e l'Inps. Le iniziative sono partite il primo luglio. Cosenza come l'Emilia Romagna?

Nella foto, un momento della presentazione del Pac

Welfare, qualcosa si muove, almeno per anziani (nello specifico, per gli over 65 non autosufficienti) e disabili. Ai primi è destinato il Pac, Piano di azione per la coesione, finanziato, su stimolo del Ministero dello sviluppo, con i fondi strutturali europei non spesi relativi al quinquennio 2007-2013. Il secondo è il progetto Home care premium, annuncia-

to da mesi, e partito il primo luglio, e riguarda, appunto, l'assistenza domiciliare ai disabili. «Siamo capofila in entrambi i progetti», ha spiegato il sindaco Mario Occhiuto nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sala degli stemmi della Provincia, «e siamo uno delle poche città al Sud che fornisce un servizio tipico di zone come l'Emilia Ro-



magna». Al di là del proclama, in cosa consistono questi progetti? Lo ha spiegato Giuliana Misasi, la dirigente del Settore welfare di Palazzo dei Bruzi: «Quando si parla di assistenza agli anziani parliamo delle famiglie, cioè di mantenere gli anziani in difficoltà perlopiù nelle loro case e con i loro cari per evitare degenerazioni». E, le ha fatto eco Antonio Perri, il direttore del distretto sanitario Cosenza-Savuto dell'Asp, «è bello poter esporre qualcosa che si è già fatto e non qualcosa che si farà: sono stati realizzati due progetti importanti perché la realtà cambia e noi di questo dobbiamo farci carico». Il Pac si divide in due tipi di progetto Adi (Assistenza domiciliare integrata) e "non Adi", gestiti, per conto del

Comune, rispettivamente dalle cooperative "Don Bosco" e "Adiss". Ecco un po' di numeri: i servizi non in Adi sono somministrati a 250 utenti e impegnano 58 operatori, quelli Adi sono somministrati a 180 utenti e impegnano 50 operatori. La selezione sulle domande è stata effettuata dall'Asp «che ha classificato», ha spiegato Perri, «le richieste sulla base della gravità e dell'urgenza dei casi». Il meccanismo di Home care premium, che prevede l'assistenza a domicilio ai disabili, è non dissimile, tranne per il fatto che lo "smistatore" delle domande è l'Inps. Gli utenti che hanno fatto richiesta sono 94. «Il Comune», ha concluso la Misasi, «eseguirà delle verifiche nel prossimo autunno». (s.p.)